

La riflessione

QUANTI NEGOZI CHIUSI OGNI GIORNO

Il benessere economico e il futuro dei nostri figli dipende anche da noi.

La situazione economica italiana non sta migliorando benché sia il Governo che la Bce europea stiano facendo enormi sforzi per attivare investimenti e lavoro e rimettere in moto i consumi.

Uno dei sensori sull'andamento economico che lancia questo allarme è l'Istat e le analisi di questo istituto ci dicono che a settembre vi è stato un ulteriore calo della produzione industriale, pari ad un 2,9% su base annua.

Lo stesso Istat, aggiunge che le variazioni negative sia congiunturali che tendenziali coinvolgono tutti i comparti. Su base mensile, a scendere più di tutte, è la produzione di beni di consumo (-3,2%), seguita dai beni strumentali (-2,4%), l'energia (-1,5%) e in misura minore, i beni intermedi (-0,8%).

Anche nel nostro **Comune di Venezia** la situazione è critica, basta girare per la città e vedere una miriade di negozi con su scritto vendesi o affittasi. Negozi soprattutto di beni e servizi essenziali.

A questo si aggiunge che l'istituto di ricognizione economica Moody's dichiara che anche per il 2015 è possibile che in Italia vi sia crescita zero. Con questi dati diventa chiaro che necessitano interventi strutturali.

Il Governo con il decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 212 del 12 settembre 2014 n.133/2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergen-

za del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (il cosiddetto decreto "sblocca-Italia") vuole intervenire sul problema.

Ma, come visto per gli 80 euro in busta paga (che non hanno dato una scossa alla economia come auspicato), anche questo intervento non arriverà all'obiettivo se non si supera la paura del momento che sta ingessando la nostra economia.

L'Italia nel dopoguerra, certamente anche grazie al Piano Marshall, si è rialzata e ha avviato una crescita che ha poi portato al boom economico degli anni 60.

Ritengo si debba ritornare a quello spirito e le nostre imprese devono ritrovare il coraggio di investire nuovamente in Italia, creando nuovo lavoro, ma anche ognuno di noi, deve ritrovare la fiducia nel futuro riattivando i consumi.

Solo grazie a questo la nostra economia ripartirà. Quando tutti noi ritroveremo fiducia, di fatto, in noi stessi e nella nostra capacità di darci un futuro migliore, investendo ed imprendendo, puntando sulla ricerca e sul lavoro, allora l'Italia ce la potrà fare.

Il nostro benessere e il futuro dei nostri figli dipende soprattutto da noi.

Paolo Bonafe
componente
direzione comunale
PD Venezia

